

<b>Mittente</b>	Quattromani Sertorio	<b>Destinatario</b>	Rossi Francesco Antonio
<b>Data</b>	22/8/1597	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Napoli	<b>Luogo arrivo</b>	Cosenza
<b>Incipit</b>	Mi rallegro, che Vostra Signoria sia giunta in Cosenza		
<b>Contenuto</b>	<p>Quattromani si rallegra per l'arrivo di Francesco Antonio Rossi a Cosenza. Egli sta a Napoli in solitudine perché il Principe [di Scalea, Francesco Spinelli] partì per Sabbioneta e se ne andò anche Teseo [Sambiasi, suo nipote]. Matthia [Mattia Romani] "si è serrato in casa"; [Francesco] Mauro non si allontana mai dal suo vescovo [forse Alfonso Gesualdo, vescovo di Napoli]; Giovanni Vincenzo [Egidio] si reca ogni giorno a Posillipo con "Monsignor dell'Isola" [Scipione Montalegre, vescovo della diocesi di Isola, oggi diocesi di Crotona]; Orazio [Marta] piange la lontananza del principe [di Scalea]; tutti gli altri signori sono dispersi come i figli di Israele. Maurizio [probabilmente un servitore del Quattromani] si dedica tutto il giorno ai suoi giochi e non adempie ai suoi servigi. Quattromani invia un sonetto del principe "fatto a concorrenza" di un sonetto di [Pietro] Bembo ['Rime', XX, 'Son questi quei begli occhi, in cui mirando'], che fece da modello anche ad un sonetto di [Giovanni della] Casa ['Rime', XXXIV, 'Son queste, Amor, le vaghe trecce bionde']; quest'ultimo, se non fosse per le terzine, avrebbe superato il modello. Chiede infine di mostrare il sonetto a tutti gli accademici [cosentini] e di essere raccomandato a loro.</p>		
<b>Fonte</b>	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'uomo e accademico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 120-122		
<b>Compilatore</b>	Rossini Francesco		